

Castello Mackenzie, GENOVA



Il Castello Mackenzie, costituito dall'imponente edificio padronale, dal vasto giardino e dalla portineria, sorge in splendida posizione dominante la Val Bisagno, sulla collina che dal Righi digrada verso piazza Manin, nel quartiere genovese di Castelletto. Esso costituisce uno dei più interessanti complessi di architettura eclettica a Genova; progettato e realizzato fra il 1897 e il 1906 dall'architetto fiorentino Gino (Luigi) Coppedè, del quale costituì l'esordio nel capoluogo ligure e una fra le sue opere più note e di maggior successo a Genova, dove ebbe modo di affermarsi quale celebre e apprezzato interprete delle istanze moderniste dell'alta borghesia e della classe imprenditoriale fra l'ultimo decennio del XIX secolo e

il primo quarto del Novecento.

L'edificio, che gli fu commissionato dall'imprenditore e mecenate scozzese Evan Mackenzie, s'ispira con tutta evidenza alle dimore fortificate della tradizione trecentesca e rinascimentale toscana, con un richiamo esplicito alla torre senese del Mangia ed esibisce una serie di altre citazioni attinte invece dal repertorio del Quattrocento fiorentino, come testimoniano tanto le partiture architettoniche quanto l'inserimento di maioliche dipinte a motivi araldici sui prospetti. Per alcune sale di rappresentanza del castello Carlo Coppedè, fratello di Gino e pittore, eseguì suggestivi dipinti murali di gusto storicistico filtrato attraverso modelli pre-raffaelliti.

L'area prescelta è posta in fregio alle mura urbane seicentesche, tanto che il castello viene a prospettare proprio sugli antichi bastioni di San Bartolomeo, attualmente trasformati in strada veicolare, mentre la portineria è realizzata sopra uno dei portelli che permettevano l'accesso alla città murata.

La prima soluzione progettuale, proposta dal Coppedè nel 1897, era riferita ad una generica ristrutturazione della preesistente Villa Zignago. In particolare, i progetti per la realizzazione dell'edificio padronale e del parco vengono presentati negli anni tra il 1897 ed il 1902, mentre quello per la portineria è ascrivibile al 1903-04, dopo che già si è verificata la rinuncia a realizzare un giardino nell'area sottostante il castello.

Il nucleo originale della costruzione è quello posto a levante, a pianta rettangolare con una sorta di appendice, che accoglie le stanze più importanti e rappresentative. Il corpo di fabbrica preesistente viene ampliato dal Coppedè verso occidente, con l'aggiunta di un consistente avancorpo, di modo che la costruzione, complessivamente, risulta costituita da due edifici giustapposti ed articolati, che imprimono movimento alla massa planivolumetrica.



L'edificio si sviluppa su quattro piani, intercalati tra loro da alcuni ridotti mezzanini, e su di un piano interrato, collegato a grotte artificiali. Nella parte più antica della struttura, eliminato lo scalone originale, vengono sistemati al piano terra ambienti di rappresentanza che, distribuiti prevalentemente con affaccio a levante e mezzogiorno, sono disimpegnati da un vano centrale forse troppo ampio. Nella parte verso via Cabella, nel corpo aggiunto ad una quota inferiore, viene disposto il monumentale atrio, da cui ha origine il marmoreo scalone scenograficamente realizzato, e dove sono collocati un monumentale camino e sedili in marmo ricavati alla base di ogni colonna. Su due pareti una grande scena, dipinta da Carlo Coppedé, che raffigura “Il corteo del Governatore di Genova Maresciallo Boucicault”, mentre alla parte di arrivo al primo piano un altro dipinto in stile medievale dove “Gino Coppedé illustra il progetto del Castello a Evan Mackenzie”.

Il castello, formato complessivamente da cinquanta ambienti dispiegati in un continuo alternarsi di scale, saloni, stanze, vani di disimpegno e scale, è provvisto, oltre che di una cappella completamente arredata con elementi in legno ed un prezioso organo, anche di una piscina propria, ricavata in un mezzanino, tra il piano terra ed il primo piano, del corpo antico. I collegamenti verticali interni più significativi sono quattro, ma esistono anche un ascensore d'epoca che collega il piano fondi al secondo piano e le scale esterne, tutte realizzate in pietra, che fungono da alternativa ai percorsi interni.

Il complesso è sede della Casa d'Aste Cambi ed è, quindi, in parte visitabile anche in occasione delle esposizioni commerciali.

Liberamente tratto dagli atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria